LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

EMOZIONANTE INCONTRO IN VIA FILADELFIA

Il Torino batte l'Inter

Così hanno vinto i granata

Un bel tiro di Pratesi piega i nerazzurri: 1-0

Un punto ha deciso di tutto, del risultato della partita, e di tante altre cose ancora, come si avrà campo di constatare nel proseguo del campionato — un punto segnato a sette minuti dall'inizio del primo tempo. Cosa di rara bellezza. Spostato verso la mezz'ala sinistra, ed operando, come egli preferisce, nella «zona di nessuno» pochi metri entro la metà campo avversaria, Amalfi serviva in profondità, in verticale, Pratesi, che in quell'istante faceva l'uomo di punta, non l'uomo di spola. Un passaggio magistrale: raso a terra, dotato di una forza che veniva a smorzarsi proprio sul piede di colui a cui era diretto. A cotanto invito, Pratesi si volgeva e, per quanto pressato da vicino da un avversario, sparava da lontano, forte, raso a terra anche lui: ed infilava l'angolo basso della rete, sulla sinistra del portiere Ghezzi.

Colla cosiddetta squadra inferiore, in vantaggio alle prime battute dell'incontro, si delineò immediatamente la possibilità che si ripetesse una situazione tattica che è di moda in questi tempi: quella concretatasi a Bruxelles. Fu proprio l'Inter a fare in modo che l'aspetto tecnico di questa situazione si realizzasse. Il Torino rinforzò bensì la propria difesa, ma non la chiuse a guscio, non rinunciò a nessuna velleità d'attacco: si sentiva in vena, aveva il vento in poppa, contava su un potente e concorde soffio d'appoggio del pubblico, e non ricorse a politica rinunciataria. I nerazzurri diedero invece subito segni di nervosismo: a mezzo di Lorenzi. Il loro giuoco veniva spesso impostato in profondità dai mediani, ma ogni volta gli attaccanti lo trasformavano immediatamente in lavoro minuto, pieno di scrupoli, di esitazioni e di ritorni su se stessi, con passaggi in linea od addirittura all'indietro, alla perenne ricerca di una situazione da tiro migliore di quella che era stata fatta maturare al primo istante. Come conseguenza, a tiri veramente pericolosi non giungevano mai. All'estremo opposto del campo, ogni tre o quattro offensive degli avversari, il Torino ne inseriva una delle sue, e queste erano spesso pericolose davvero: vedasi uno scambio tra Florio ed Amalfi, vedasi la ripetizione dell'azione Amalfi-Pratesi, quando il tiro di quest'ultimo colpì in pieno un difensore. Si giungeva alla ripresa.

Più il tempo passava senza conclusioni per l'Inter, e più quella situazione tattica di cui abbiamo detto prendeva sostanza. Con la non lieve differenza — che veniva a costituire una aggravante per gli ospiti — che i granata non volevano saperne affatto di recitare puramente la parte della squadra che vive sul vantaggio acquisito. C'era Amalfi che faceva da regista. L'titolo-americano sceglieva, giuocando in posizione intermedia fra attacco e difesa, uno spazio dove non ci fosse nessuno a volargli addosso. E, quando riceveva la palla, manovrava, attirando un avversario, servendo un compagno, facendo sfoggio di varietà di temi con passaggi ora brevi ora lunghi, ed arrivando anche a tentare la sorte con tiri da lontano. Di registi simili, l'Inter non ne aveva. Chè Lorenzi, l'uomo destinato al compito, non può, nè per il suo temperamento, nè per il modo in cui le idee turbinano nel suo cervello, fare da guida ad altri. Ad un certo punto della ripresa, lo stato delle cose essendo rimasto invariato, appariva chiaro che, a meno di un caso, gli ospiti non sarebbero riusciti a sfondare. Se nel primo tempo le basi del successo erano state, in linea principale, gettate da Grava, da Nay e da Amalfi, ora Giuliano, Farina e sopra tutti Pozzi emergevano nell'opera di rottura.

Si era a pochi minuti dal termine. Gli uomini dell'Internazionale erano tutti protesi in avanti. Perfino il terzino Blason era andato a finire fra gli attaccanti. Un calcio d'angolo, uno dei tanti di quel momento dell'incontro. Riprende proprio Blason appostato sulla sinistra, e Lorenzi deviò la traiettoria del tiro verso l'angolo della porta, sulla sinistra del portiere. Romano tocca col piede, ma non ferma, e proprio «in extremis» arriva Grava e respinge. Nyers termina sparando a lato. Allora, scena madre. I nerazzurri sostengono che la palla già aveva varcato la linea all'istante dell'intervento di Grava, e reclamano ad alta voce ed a braccia protese, e circondano l'arbitro, e lo sospingono. L'arbitro stesso, che aveva seguito da vicino l'azione e che si trovava a pochi passi dalla porta, si era immediatamente, e con energia rifiutato di convalidare il punto — ed a lui si era associato scuotendo la bandierina, uno dei guardalinee — ed ora mantiene il suo diniego. Noi ci guarderemo ben bene dal sostenere o l'una o l'altra delle tesi contrastanti. Onestamente, nessuno può da un'ottantina di metri, con un velo di uomini davanti, decidere d'una questione di centimetri. Fra chi giura per il sì e chi giura per il no, la fotografia sola, presa casualmente all'istante giusto, può decidere. Ed ancora, la fotografia non può, sennai, avere altro effetto che quello di fornire una soddisfazione platonica, data l'abolizione del reclamo.

Comunque, ci volle del bello e del buono, perchè la calma ritornasse in campo. Quando il giuoco potè, fra i postumi dell'eccitazione generale, essere ripreso, esso non durò che pochi minuti, durante i quali il Torino si preoccupò essenzialmente di calciare lontano e di non correre altri rischi.

Bisogna dire che, all'infuori di questo episodio clamoroso, e di altro causato da un difensore degli ospiti quando già il fischio di chiusura del primo tempo era echeggiato, l'incontro fu disputato in spirito di correttezza. E fu, di cima in fondo, vivace ed interessante. Se la rete in discussione fosse stata convalidata dall'arbitro, essa avrebbe rappresentato la concessione massima che, nella giornata, era possibile di fare ai nerazzurri, in fatto di risultato. Oltre al pareggio, essi proprio non avevano titoli per andare. L'incontro aveva importanza grande, a tutti i fini: fra i due contendenti per ragioni dirette, per altri, ai due estremi della classifica, per ragioni indirette. Per aspirare a vincere una prova del genere, occorre che la compagine tecnicamente più evoluta sappia ergersi all'altezza della situazione, cercando di dominare gli eventi, facendo qualche cosa di proprio con idee chiare e piglio sicuro. L'Inter è capace di giuocare bene, nel senso tecnico del termine: lo ha dimostrato più e più volte. Ma, per ragioni diverse, fra cui il temperamento di alcuni suoi uomini, sceglie qualche volta le occasioni grandi per fare cosa piccina. Come l'anno scorso, come due anni fa, l'Inter è ancora una squadra che, alla lunga, si batte da sè. Questa sua prova va catalogata fra le più scialbe, le più incerte, le più caotiche, le più prive di carattere in cui sia incorsa in questa stagione. L'attacco — il settore consuetudinariamente più brillante della compagine — naufragò decisamente, ma nemmeno i due mediani laterali che fino a pochi giorni fa parevano trovarsi in eccezionali condizioni di forma, hanno potuto salvarsi dal marasma. Se il Torino giuocasse sempre come ha giuocato in questa occasione, non si troverebbe nelle condizioni di classifica in cui si trova. Questa è stata, senza alcun dubbio, la sua miglior partita della stagione. Una prova disputata con volontà ed accanimento, e pur con calma e discernimento. Chè la difesa dei granata sia salda, era cosa nota. Essa ha avuto questa volta una parte non secondaria nel disturbare le idee e nello scombussolare i piani degli avanti nero-azzurri. Se pure di piani e di idee, questi ne avevano molte. Nyers, conosciuto per la sua punta di velocità, sfidò più volte a singolar tenzone il suo avversario diretto, Grava: trovò pane per i suoi denti proprio in fatto di velocità pura. L'attacco, è pure cosa nota, manca di realizzatori, e, malgrado tutto il suo impegno, Florio proprio non sa decidersi a colmare la lacuna. Ma ha quello che gli inglesi chiamano uno «scheimer», un uomo che possiede idee e che propone schemi e temi al settore d'avanguardia. Sotto il punto di vista individuale e quello della distribuzione del giuoco, dell'apertura di situazioni e del lancio dei compagni nelle aperture stesse, Amalfi fu l'uomo più appariscente in campo: se non fu il più utile, la colpa non è sua, sta nella difettosa comprensione, nella mancata rispondenza che trova nei compagni di linea.

Si desiderava che il Torino gettasse le basi per la ripresa necessaria ad uscire dalla situazione difficoltosa in cui si trova. Ha fatto di meglio. Ha ottenuto — meritatamente — un risultato che lascerà come un solco nelle possibilità avvenire del campionato.

Vittorio Pozzo

Settimo minuto di gioco: Pratesi batte Ghezzi e segna la rete decisiva. (Foto Moisio)

Le due formazioni

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Fozzi; Motta, Amalfi, Florio, Pratesi, Carapellese.

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Fattori, Giacomazzi, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Migliolì, Nyers.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

Interviste sul "goal-fantasma,,

Dall'arbitro Orlandini ad un carabiniere di servizio: due versioni dello stesso episodio - Dichiarazioni dei giocatori

C'era o non c'era il goal reclamato con tanta insistenza dai nerazzurri ed altrettanto recisamente negato dall'arbitro Orlandini e (manco a dirsi) dai torinesi? Nemmeno i fotografi, che stavano seduti a tre metri dal «fattaccio», hanno potuto esprimere un giudizio unanime.

Una metà si è dichiarata per il sì, l'altra per il no, motivo per cui il nostro Moisio, appena terminato il servizio, è corso in camera oscura a sviluppare le lastre della scena centrale di Torino-Inter. Il responso dell'obbiettivo, come si vede dalla fotografia di sesta pagina, è ancora... neutrale. Grava, dalla posizione in cui si trova può aver respinto la sfera con un colpo di ginocchio o di piede, tanto prima che dopo la linea. Il dubbio resta. Tanto vale sentire il parere dei protagonisti dell'incontro.

Davies (direttore tecnico dell'Inter): «Nulla da dire sul goal, tanto più che in questi casi conta solamente il parere dell'arbitro. Comunque l'Inter oggi ha giocato abbastanza male: è difficile affermarsi quando si disputano gare del genere».

Orlandini (arbitro dell'incontro): «Ero in ottima posizione per veder quanto accadeva e non ho sentito il bisogno di togliermi dubbi interpellando il segnalinee. Non posso che confermare a voce quanto ho fatto chiaramente capire sul campo: la palla non ha varcato la linea bianca "interamente" come vuole il regolamento. Quindi niente goal».

Romano (portiere del Torino): «Ho avuto solamente due interventi difficili; uno per tiro alto a fil di palo, l'altro quando sono stato costretto a uscire di porta per "rubare" la palla a Nyers. Gli attaccanti dell'Inter hanno fatto poco, però Lorenzi è sempre pericoloso. Il goal? Non c'era. La palla non aveva varcato la linea fatale; debbo però ringraziare il mio amico Grava, che mi ha salvato dalla capitolazione».

Armano (ala destra dell'Inter): «Quando si gioca male non si può pretendere di vincere partite contro avversari che corrono più di noi. E poi facciamo i goals o non ce li danno...; quella palla era dentro, sono sicuro. Non so come abbia fatto Grava a cacciarla fuori con tanta abilità. Del Torino buoni i due terzini e Giuliano».

L'intervista più curiosa è stata fatta al brigadiere del Btg. Mobile, il quale si trovava per motivi di servizio esattamente all'altezza della bandierina gialla, in condizioni quindi di vedere la palla come attraverso un traguardo: «Secondo me la sfera ha varcato la linea del goal» ha dichiarato il brig. Ajola. «Ma lei è di Milano?». «Nemmeno per idea, sono di Napoli, però...». «Però che cosa?». «Volevo dire che, calcisticamente parlando, tifo per la Juventus».

Poichè la vittoria dei granata ha giovato pure ai juventini, la testimonianza resa... fuori servizio dal carabiniere rimane quella di un funzionario obbiettivo. Ad ogni modo ha ragione Davies: «Quel che conta è il parere dell'arbitro; le chiacchiere ed i punti di vista non hanno alcuna importanza».

21 milioni ai tredici

Nel concorso pronostici calcistici i tredici risultano 9 e vincono 21.390,000 lire circa. I dodici sono 339 e vincono L. 568 mila. A Torino nessun «13» e quarantacinque dodici.

I vincenti della prima categoria, secondo quanto comunica la direzione del Totocalcio, sono: uno in provincia di Cagliari e cioè Piero Pintus, residente a Macomer (Nuoro); 3 a Genova: Elisa Ramella (via Fereggiano 97/7); Lubrano Vincenzo (via Sottaripa 5); Graziano Mafalda (titolare della ricevitoria del totocalcio n. 2802 di Vado Ligure, via Ferrario 15). Nella zona di Milano vi sono pure tre tredici di cui due intestati ad anonimi ed uno a Rosa Iorio (Casalino Rossano). Due tredici infine sono stati realizzati a Trieste da Bergeri Umberto (via Brandesia 22) e da Steiner (Rivendita tabaccai 230).

Nel concorso Totip la prima corsa non è valida. Si pagano quindi i «10» (che sono 17 e che incassano L. 483.430) ed i «9» (che sono 364, di cui 20 in Piemonte, e che vincono 15.937 lire). La colonna: non valida; X, X; 1, 1; 2, X; 2, X; 2, 1.

Il monte premi dell'odierno concorso è di L. 585.083,512.

Noara prima nello Steeple dell'Urbe

ROMA, lunedì sera.

Noara tenendo fede al pronostico ha vinto agevolmente il Grand Steeple dell'Urbe (3 milioni, m. 4500) corso ieri alle Capannelle. Seconda è arrivata Asmodée III. Quattro cavalli si sono presentati al nastro di partenza. 1. Noara (60) G. Freti; 2. Asmodée III; 3. Cerulee; 4. Campione; lungh. 2, 6. Iontano. Tot. 22 piazzati 14 16; accoppiata 43.

Battuto Sys ieri a Dortmund Il tedesco Heinz Neuhans campione europeo dei massimi

DORTMUND, lunedì sera.

Il tedesco Heinz Neuhans ha conquistato ieri il titolo europeo dei pesi massimi, battendo ai punti in quindici riprese il campione in carica, il belga Karel Sys, in un incontro svoltosi nello stadio coperto di Dortmund, di fronte a 20 mila spettatori. Il trentottenne Sys pesava Kg. 95,200, mentre Neuhans che ha 25 anni, pesava Kg. 95,600.

Sulle nevi di Canazei La famiglia Compagnoni campione di staffetta

Canazei di Fassa, lunedì sera.

I campionati italiani assoluti di sci si sono conclusi con la disputa della staffetta 4 x 10 chilometri e con la gara di salto speciale. Nella staffetta la vittoria è andata al quartetto della «Moto Guzzi» composto da Aristide, Bruno, Ottavio e Severino Compagnoni: quartetto di giovani promesse e di anziani campioni. I migliori frazionisti sono stati: De Pieri Federico 32'58"; Compagnoni Ottavio 33'27"; Deladio Arrigo 33'48"; Chatrian Innocenzo 34'12"; Prucker Alfredo.

Iginio Rizzi di Ponte di Legno ha vinto la gara di salto speciale precedendo di pochi punti l'anziano Trivella ed il giovane Silvagni.

Staffetta 4 x 10 km.: 1. S. S. Moto Guzzi (Compagnoni Aristide, Bruno, Ottavio, Severino) ore 2,17'52"3/5; 2. Fiamme Gialle Predazzo (Fascin Bruno, Sartor Pietro, Mosele Gino, Mosele Giacomo) ore 2,21'15" e 2/5; 3. C.S.I. Asiago.

Salto speciale: 1. Rizzi Iginio (S.C. Ponte di Legno) (m. 38-37,50) p. 218,5; 2. Trivella Aldo (U. S. Viamara) (37,5-37) punti 215,1; 3. Silvagni Silvano (Fiamme Gialle Predazzo)

GRATIS ho ricevuto

IL PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA A COLORI

Lo riceverete anche Voi a domicilio richiedendolo a "SIMMENTHAL" Monza

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

Raggiunto da un rigore il Novara a Trieste: 2-2

Trieste, lunedì sera.

Nel complesso, la partita di ieri, anche se non ha appagato le speranze delle due squadre che avevano, naturalmente, puntato sulla vittoria, si è dimostrata abbastanza interessante e combattuta. Prima a passare in vantaggio è stata la Triestina al 35° con Curti, che riusciva ad impossessarsi di un pallone rimandato in campo dal portiere novarese. Curti in favorevole posizione, con precisa e tempestiva azione batteva Russova. Nella ripresa, la Triestina, ingagliardita dal trovarsi ancora in vantaggio, premeva con insistenza contro la porta novarese, ma ogni sua fatica rimaneva stroncata non tanto dalla difesa opposta degli assediati avversari, quanto dagli errori commessi dai suoi stessi attaccanti allorchè si trovavano in posizione favorevolissima.

Di ciò approfittavano naturalmente gli uomini di Piola, che pareggiavano dapprima con Pesaola al 29°, andando in vantaggio nove minuti dopo grazie a Janda. La Triestina dovette allora credersi perduta; ma ritrovava fortunatamente il modo di allontanare la minaccia novarese e portarsi all'attacco; al 32° Curti veniva atterrato in area. Il conseguente calcio di rigore era tirato dallo stesso Curti e tramutato in goal. Della squadra novarese dimostratasi molto bene amalgamata, si sono distinti Piola e le mezze ali Janda e Alberico; della Triestina la mezz'ala Curti e il centro mediano Mariuzza.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Redolfi; Petagna, Mariuzza, Giannini; Valenti, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De Vito.

NOVARA: Russova; Della Frera, De Tognì; Feccia, Molina, Batra; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pesaola.

ARBITRO: Carminati di Milano.

RETI: Nel 1° tempo al 35' Curti (T.); nella ripresa al 25' Pesaola (N.), al 20' Janda (N.), al 32' Curti (T.) su rigore.

Un calciatore muore durante una partita

Milano, lunedì sera.

Vittima di un incidente di gioco su un campo della periferia è rimasto ieri il calciatore 17enne Napoleone Nesti che, scontratosi con un avversario, si abbatteva al suolo colto da malore, decedendo durante il trasporto all'ospedale. I sanitari hanno attribuito il decesso ad emorragia cerebrale post-traumatica.

A Paolo Marzotto il Giro di Sicilia

Villoresi esce di strada e si rovescia - Buona prova di Valenzano e Rol

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì sera.

Paolo Marzotto ha compiuto i 21 anni il 9 del settembre scorso, e oggi ha avuto la ventura di cogliere uno di quei grandi successi sportivi che ben pochi campioni del volante possono vantare, la vittoria assoluta nel Giro della Sicilia.

Egli era al volante di una Ferrari 2 litri sport, ancor giovane e vigorosa macchina che anche in passato aveva la grande dote di una sicurissima tenuta; nel Giro di Sicilia, proprio la resistenza del mezzo in uno con quella del pilota è la qualità che finisce con l'imporre.

Taruffi aveva la nuovissima Ferrari di 3760 cmc., quasi 175 cavalli sotto il cofano e un nuovo, stabilissimo telaio. Al via il romano, preparatissimo alla gara come di consueto, era scattato come una furia, rivelando una tattica nuova per lui, aveva superato Bracco partito un minuto prima, scollandosele subito dalla coda, ed era piombato a Trapani a oltre 100 di media.

Gigi Villoresi, partito primo fra i campioni delle «oltre 2000», forse preoccupandosi di non farsi raggiungere, abbandona dopo una ventina di minuti di corsa e si rovesciava (senza conseguenze personali, fortunatamente). Vittorio Marzotto si ritirava ad Alcamo e le Aurelia «gran turismo» non potevano compensare nel primo tratto tormentatissimo la minor potenza con la stabilità.

Giannino Marzotto non aveva preso la partenza con la sua potente «Ferrari 4100» rimasta in panne durante le prove, cosicchè la vittoria di Taruffi parve ad un certo momento più che probabile. Fu a Messina che cedette il motore del pilota di Ferrari, e il sogno di vittoria svanì bruscamente. Proprio quando la corsa diventava meno severa in vista dei rettifili verso Palermo, anche il motore di Bracco accusò a un tratto la fatica e si ammutolì.

Nelle posizioni retrostanti vi era solo una strenua lotta fra i più veloci «aurelisti»: Valenzano (attardato poi da una fermata di due minuti a un passaggio a livello), Ammendola (altra splendida corsa) e Bonetto da una parte, Paolo Marzotto, Castellotti e Bordoni con macchine Ferrari di vario modello dall'altra. Ma era Marzotto il più regolare e progressivo, sicchè nella fase cruciale della gara, dopo il ritiro di Taruffi e di Bracco, egli si trovò letteralmente il vuoto davanti a sè e la vittoria fu sua.

Regolarissima e perentoria la gara della nuova Siata «8 cilindri» di Rol-Minaron, una macchina destinata a crescere. Strabiliante la media oraria (quasi 72 all'ora) della Fiat 500 C «turismo» ed i 75 all'ora della 1100 B, mentre le Aurelia B 20 hanno confermato le 'ore caratteristiche' di vetture ormai prettamente sportive.

a. c.

Categoria turismo - Classe 750 cmc.: 1. Siciliani (Fiat 500 C) in 14 ore 50'59" (media oraria Km. 72,728); 2. Apruzzi. Classe 1100: 1. Tucci (Fiat 1100 E) 14.11'41" (media Km. 76,089); 2. Branchini (Fiat 1100 E). Classe 1500: 1. Frangiamone-Bertone (Fiat 1400) 14.9'22" (media 76,275); 2. D'Alì (Fiat 1400). Classe oltre 1500: 1. Bellucci (Aurelia) 12.49'52" (media Km. 84,168); 2. Pagani P. (Aurelia).

Categoria gran turismo internazionale. - Classe 1500 cmc.: 1. Mustelli (Cisitalia) 13.18'32" (media 81,203); 2. Maderna (Fiat). Classe oltre 1500: 1. Bonetto (Aurelia) 11.28'38" (media 94,132); 2. Valenzano.

Categoria sport internazionale. - Classe 750 cmc.: 1. Vici (Ardea) 14.43'38" (media 73,336); 2. Saccani. Classe 1100: 1. Piotti (Osca) 12.59'51" (media 83,126); 2. Siracusa. Classe 2000: 1. Marzotto Paolo (Ferrari 2000) 11.23'36"; 2. Rol (Siata 2000). Classe oltre 3000: 1. Castellotti (Ferrari) 11.32'13" (media 93,610); 2. Mancini (Ferrari).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Paolo Marzotto (Ferrari 2000) in 11 ore 23'23" (media 94,512); 2. Bonetto (Aurelia) 11.28'28"; 3. Valenzano (id.) 11.28'39"; 4. Ammendola (id.) 11.28'54"; 5. Castellotti (Ferrari) 11.32'14"; 6. Bordoni (Ferrari) 11.41'46"; 7. Mancini (Ferrari) 11.43'27"; 8. Fagioli (Aurelia) 11.47'31"; 9. Cortese (Alfa Romeo 1900) 11.50'43"; 10. Anselmi (Aurelia) 11.57'53"; 11. Rosai (Alfa 1900) 12.1'9"; 12. Rol (Siata) 12.8'23".

Milano, 9 marzo 1952

Quando Ivonne Pettenati lesse sul giornale l'annuncio del nuovo «Sapone di Bellezza Durban's», sentì nascere nel cuore la speranza di poter finalmente ottenere una splendida carnagione. Oggi, ad un mese di distanza dal giorno in cui prestò fede alle promesse del nuovo grande prodotto, può già offrire il volto meravigliosamente vellutato al lampo del fotografo. Davanti a sè ha spiegato il giornale che le diede la felice notizia.

PREZZI DI FABBRICA
CAMET VIA CONSOLATA 8 TORINO
IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Vienna
Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9
Telefono 53-789 Telefono 50-275
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
d'IMPERMEABILI
ABITI
GIACCHE
CALZONI
delle migliori Marche, dal taglio sobrio ed elegante e dai prezzi imbattibili
L'Impermeabile Vienna
è sempre preferito
UN NOME INDICE DI FIDUCIA
Vienna
Piazza Castello, 9 - TORINO - Via XX Settembre, 9
VISITATE LE VETRINE

1 solo prodotto
2 confezioni
per la casa
Dal 1816 CINZANO è sinonimo di Vermouth genuino
È venduto in bottiglia per la casa, in bottiglietta CINZANINO per il bar
per il bar

CINZANO
CINZANINO